

IL PRESIDENTE

Roma, 7 giugno 1958

VITTORIANO (TEL. 68.526)

Carissimo amico,

ho ricevuto ieri il Suo telegramma. Mi dispiace molto che Lei non possa andare al congresso siciliano, ma anch'io sono nelle stesse condizioni. Come Le avevo detto a Roma, Chabod era ammalato da diverso tempo: ora la sua malattia é giunta ad una fase critica. L'abbiamo fatto venire a Roma per essere operato dal prof. Paolucci. Il primo intervento, avvenuto l'altro sabato, é andato bene. Tra pochi minuti andrò in clinica in attesa dell'esito della nuova operazione, che si presenta bene. Si tratta di cosa seria, ma la fortissima fibra del nostro amico riuscirà vincitrice. 33 anni di amicizia mi fanno un dovere di stare accanto a Chabod in questi giorni di prova. Per questo non vado neppure io a Erice.

Ricordo ancora con gioiosa simpatia il nostro recente incontro romano e mi auguro che abbia a ripetersi presto.

La signorina Morelli aspetta la Sua lettera di richiesta per farLe inviare all'Università di Barcellona l'intera collezione mazziniana. Non se ne dimentichi!

Anche a nome di mia moglie e della signorina Morelli La prego di ricordarci alla Sua gentile Signora. A Lei il mio memore e affettuoso saluto

prof. Jaime Vicens Vives  
Santalò 130

BARCELONA

